

## Rassegna del 15/09/2015

### SANITA' REGIONALE

15/09/15	Gazzetta del Sud	21	La procura ha disposto l'esecuzione dell'autopsia	R.cs	1
15/09/15	Gazzetta del Sud	19	Pd calabrese "a rapporto" da Lotti - Infrastrutture, c'è anche chi rema contro	Colacino Danilo	2
15/09/15	Il Garantista Calabria	4	Il vice di Renzi incontra i big e congela le nomine - Il vice di Renzi congela le nomine	Tripepi Riccardo	4
15/09/15	Quotidiano del Sud	8	«Baste beghe, adesso i risultati» - «Il commissario non è eterno»	Mollo Adriano	5
15/09/15	Quotidiano del Sud	12	Neonata morta, tutti i dubbi dei genitori - Gaia, ecco i dubbi dei genitori	Anastasi Antonio	7
15/09/15	Quotidiano del Sud	12	I familiari chiedono giustizia «Ci hanno lasciati soli»	...	9
15/09/15	Quotidiano del Sud	14	Lingua blu: «Nessun capo è stato vaccinato»	Spada Raffaele	10

### SANITA' LOCALE

15/09/15	Crotone	6	Ponticelli, dentro è peggio che fuori - Quel selezionatore non garantisce neanche gli operai	...	11
15/09/15	Crotone	10	Ambulatorio chiuso una vicenda che ha dell'incredibile	Cortese Michela	13
15/09/15	Crotone	11	Il Commissario alla sanità Scura salvi uil centro per kla fibrosi cistica	...	14
15/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Ascensori in tilt disagi per i malati	Costa Luana	15
15/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	25	Convegno Asp	...	16
15/09/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Precari ex Eurocoop dell'Asp oggi riunione alla Regione	Fortuna Tonino	17
15/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	17	Tumori e ambiente	...	18
15/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23	Fibrosi cistica, lettera a Scura	...	19
15/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Il Comitato degli infermieri «Graduatorie ferme nonostante gli impegni»	...	20
15/09/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26	I volonatri ospedalieri vanno a lezione	...	21

## La neonata morta a Cosenza

# La procura ha disposto l'esecuzione dell'autopsia

Il fascicolo d'indagine è stato affidato al pm Salvatore Di Maio

### COSENZA

Toccherà ai consulenti nominati dal pubblico ministero Salvatore Di Maio svelare le ragioni del decesso d'una neonata avvenuto sabato notte nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza. All'esperto magistrato il procuratore capo, Dario Granieri e l'aggiunto, Marisa Manzini, hanno affidato il fascicolo d'indagine. I genitori di origine albanese della piccola, morta a seguito della ingestione di liquido amniotico, hanno infatti presentato formale denuncia al posto fisso di polizia del nosocomio sollecitando l'apertura di una inchiesta. Il magistrato inquirente ha immediatamente disposto l'acquisizione delle cartelle cliniche e dato mandato a medici le-

**I genitori della bambina hanno presentato un esposto-denuncia alla magistratura**

gali di sua fiducia, Vannio Vercillo e Berardo Cavalcanti, di eseguire l'esame autopsico.

La neonata è venuta al mondo a Corigliano (i genitori risiedono infatti nella zona) a conclusione di un parto cesareo resosi indispensabile perchè la madre non aveva dilatazioni e la bimba mostrava già segni di difficoltà. Le condizioni riscontrate al momento della nascita hanno indotto i medici coriglianesi a ordinarne il trasferimento in elicottero a Cosenza nella Unità di terapia intensiva neonatale. Il cuore



Il pm. Salvatore Di Maio

della piccola ha tuttavia retto solo per 36 ore nonostante l'impegno spasmodico dei sanitari bruzi. Insomma, non c'è stato nulla da fare: l'ingestione di meconio aveva cagionato danni probabilmente irreparabili. Il padre e la madre della bambina, però, non sono convinti che sia stato fatto tutto il possibile per salvarla e chiedono alla magistratura di verificare l'accortezza delle procedure seguite dai medici intervenuti per primi a Corigliano. Le indagini, naturalmente, terranno conto di tutto quello che è accaduto sia nel nosocomio ionico che in quello bruzio. La salma della piccola dovrebbe essere restituita ai disperati genitori già nella serata di giovedì per la celebrazione del funerale e la conseguente sepoltura. I denunciati lamentano un presunto ritardo nel trasferimento della neonata da Corigliano a Cosenza. Circo-

stanza, quest'ultima, che il pm Di Maio dovrà verificare. Le indagini dovranno accertare se vi siano state da parte del personale medico e paramedico le necessarie forme di perizia e diligenza nella trattazione del caso. ◀ (r.cs)



**Regione** Ieri a Catanzaro e Cosenza il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio

# Pd calabrese "a rapporto" da Lotti

Sostegno alla Giunta e al commissario della Sanità, incontro con mons. Bertolone

## CATANZARO

In agenda un po' di tutto: viabilità, area di Gioia Tauro e Zef, infrastrutture in senso lato. E ovviamente Sanità. Scorrendo l'immaginario taccuino assieme ai dirigenti del Pd calabrese, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti ha passato in rassegna le tante criticità della Calabria, per le quali un certo dialogo è stato avviato tra il governo regionale e quello nazionale, come dimostrato dal recente incontro tra il presidente della Regione Mario Oliverio e il ministro per le Infrastrutture Graziano Delrio. In particola-

re, per quanto riguarda l'ammodernamento della S.S. 106 su cui il Governo ha preso un impegno solenne, pare che giusto in ambito romano ci sia più d'uno che remi contro per dare priorità alle vie di collegamento del Centro-Nord. In ordine al tema della Sanità, Lotti ha incontrato il commissario ad acta ing. Scura invitandolo a proseguire nel suo lavoro nella massima serenità. Prima di recarsi a Cosenza, Lotti è stato ricevuto dal presidente della Conferenza episcopale calabra mons. Bertolone. «È stato bello ascoltarlo e ha dato degli spunti interessanti», ha poi commentato. ▶ **Pag. 19**

Il tema emerso nel corso dell'incontro che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Luca Lotti ha avuto ieri alla Regione

## Infrastrutture, c'è anche chi rema contro

Il braccio destro di Matteo Renzi ha chiesto al Pd calabrese un maggior coordinamento

### Danilo Colacino

#### CATANZARO

Chissà se, e quando, ieri tra il braccio destro del premier Renzi, Luca Lotti, e il governatore Mario Oliverio si è discusso dell'interdizione di quest'ultimo e dello spinoso problema delle nomine in Sanità. L'impressione è che non sia successo o magari l'argomento è stato solo sfiorato, fuggacemente, in auto. Di certo, però, non è accaduto in modo formale nella riunione con la deputazione, gli assessori e i consiglieri regionali, gli amministratori locali e persino qualche segretario di circolo del Pd tenutasi nelle stanze della presidenza nella Cittadella di Germaneto. Un incontro troppo allargato e, soprattutto, spostato in fretta dalla sua sede originaria, la Sala Gialla, per la presenza di qualche orecchia indiscreta (leggasi i giornalisti che hanno seguito la visita del sottosegretario di Palazzo Chigi nella sortita a Catanzaro). In quest'occasione, infatti, l'unica cosa emersa, riguardo alla spinosa questione della Sanità, è la rassicurazione del presidente Oliverio rispetto al fatto che non ha posizioni preconcepite rispetto al commissario Massimo Scura anche se ha chiesto l'intensificazione del ruolo di mediazione del Governo.

E l'on. Lotti, che sempre ieri appena atterrato si è intrattenuto qualche minuto a Lame-

zia Terme proprio con l'ing. Scura, ha forse iniziato sin da subito a mediare ma ribadendo il sostegno del Governo al commissario ad acta.

Durante la permanenza alla Regione del plenipotenziario renziano sono stati molti gli argomenti chiave per la Calabria affrontati. Oltre al sistema sanitario, si è parlato di viabilità con particolare attenzione all'ammodernamento della S.S. 106 su cui il Governo ha preso un impegno solenne sebbene in ambito romano ci sia più di qualcuno che rema contro per dare priorità alle vie di collegamento del Centronord. Ma al centro del un ragionamento c'è pure stata la Zes, relativamente al porto di Gioia Tauro, e in generale di altre infrastrutture cruciali per l'intero territorio. Fin qui il livello istituzionale, che però non è stato l'unico di questa venuta a Catanzaro del potente sottosegretario. Matteo Renzi, del resto, è in primis il leader indiscusso del Pd e Luca Lotti, pur se sulla carta non riveste un ruolo apicale all'interno del partito, ne resta uno dei maggiori. Ecco allora che ha manifestato la massima apertura a Roma nei confronti dei dirigenti calabresi, ma li ha pure strigliati per la mancanza di coordinamento e unità cosicché ognuno si rapporta singolarmente con il vertice senza avere una figura delegata a interfacciarsi. \*



## In aeroporto

### Rassicurazioni a Scura: «Vai avanti»

● Giunto a Lamezia Terme con un volo atterrato intorno alle ore 13.30, Luca Lotti è stato accolto in aeroporto dal segretario del Pd on. Ernesto Magorno e da diversi esponenti del partito.

● Prima di intrattenersi con i dirigenti del Pd l'on. Lotti ha incontrato il commissario per la Sanità ing. Massimo Scura, che ha informato il sottosegretario sulle diverse criticità della Sanità calabrese: la situazione difficilissima di Reggio, la carenza dei flussi informativi, il campanilismo estremo. Lotti ha invitato Scura a proseguire con la massima tranquillità nel difficile lavoro che il Governo gli ha affidato.

● Anche a Cosenza, dove ha inaugurato la Festa regionale dell'Unità, Lotti rispondendo alle domande dei giornalisti ha accennato ai problemi della Sanità e alle "frizioni" che esistono, auspicando che «prevalga il buonsenso» e ricordando che certi problemi «non si risolvono in sei mesi».

### Oliverio: nessun preconcetto nei confronti del commissario alla Sanità

IL RETROSCENA

## Il vice di Renzi incontra i big e congela le nomine

L'arrivo di Luca Lotti ha avuto un effetto immediato sulla partita delle nomine della Sanità calabrese.

TRIPEPI A PAG.4

INCONTRO CON I BIG

# Il vice di Renzi congela le nomine

Parola d'ordine: unità. Lotti chiede fedeltà alla Calabria saldando il legame con Roma

■ ■ ■ RICCARDO TRIPEPI

Unità. Il mantra in casa Pd è diventato ossessivo, specie dopo la visita di ieri in Calabria di Luca Lotti. L'alter ego di Matteo Renzi ha chiesto, forse meglio dire preteso, la massima coesione a Roma, come in Calabria. In buona sostanza con l'avvicinarsi del voto sulle riforme, a partire da quella del Senato, il governo non vuole sbavature. Anche perché i numeri del governo sono ballerini, specie a palazzo Madama, e il premier non tollererà scherzi di alcun genere. Si chiede lealtà a tutte le Regioni, compresa la Calabria, per dare in cambio la stessa lealtà. E, con il vento che tira alle nostre latitudini, tutto servirebbe a Oliverio tranne che aprire un nuovo fronte di crisi con Roma. Ed allora, seppure tutti i protagonisti della giornata di ieri, hanno mantenuto la consegna di non parlare di sanità e di nomine, pare chiaro che Lotti abbia suggerito di procedere con prudenza e con scelte condivise. Tanto che la riunione della giunta che Oliverio e i suoi avevano intenzione di fare a strettissimo giro di boa, è destinata a slittare. Quantomeno per procedere alle nomine di tutti i dirigenti delle Aziende ospedaliere. Si potrebbe fare un'eccezione, a quanto trapela dalle stanze dei bottoni del Pd, per quel che riguarda l'Asp di Reggio, rimasta priva di guida dopo i provvedimenti emessi dal presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione Raffaele Cantone nei confronti del commissario straordinario Santo Gioffrè. La sua sostituzione è urgente e si potrebbe trovare una soluzione di compromesso consentendo alla giunta di nominare un nuovo commissario per Reggio e rinviare il resto dell'informata a tempi migliori. Magari dopo aver capito che fine farà il provvedimento di inibizione emesso, ma ancora non notificato, nei confronti di Mario Oliverio. Una soluzione di compromesso che, a quanto pare,

avrebbe placato anche i bollenti spiriti dei renziani calabrese che, originariamente, avevano convocato una riunione ristretta per la serata di ieri. Il summit, anche per l'evolversi della giornata, è stato aggiornato. All'ordine del giorno c'erano i molti dissensi di corrente per le scelte di Oliverio in giunta e per la gestione del partito. Si continua a stigmatizzare la permanenza in carica dei segretari provinciali di Reggio, Vibo e Catanzaro che, da statuto, non potrebbero ricoprire l'incarico, avendone altri di natura istituzionale. Anche nella giornata di ieri si sono annunciati i congressi per questo autunno in maniera da poter rimuovere tutte le anomalie. Provvedimenti sono richiesti anche per quel che riguarda il completamento della segreteria regionale di Maggiorino, ma considerato il clima da "volemose bene" imposto da Roma, anche i renziani hanno deciso di fare spallucce e di aspettare tempi migliori per avviare la discussione interna. E' chiaro, però, che stando così le cose anche sarà necessario trovare una soluzione di compromesso per quel che concerne la fin qui difficilissima convivenza tra il presidente della giunta regionale Mario Oliverio e il commissario ad acta per il piano di rientro dal debito della sanità. La guerra tra i due è stata senza esclusioni di colpi e da ultimo ha tirato in ballo anche il ministro Beatrice Lorenzin che ha chiesto una pacificazione, fin qui non arrivata. La stessa richiesta sarebbe stata formulata da Luca Lotti per dare l'ennesimo segnale dell'intenzione del governo nazionale di ribadire la fiducia all'uomo inviato in Calabria per la gestione di un comparto delicatissimo.

Aspettando Renzi, la frenetica attività del Pd avrà nei prossimi giorni un altro appuntamento significativo nella giornata di giovedì, prescelta da Sebi Romeo per convocare il gruppo dei consiglieri regionali.



■ **SANITA** Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio avvia la campagna sul Sud del Pd

# «Basta beghe, adesso i risultati»

*Faccia a faccia tra Oliverio e Lotti nel corso della visita in Calabria*

L'incontro  
con il presidente  
della Cec  
e la cena a Rende  
a bordo piscina

**BASTA** con gli scontri e le polemiche. I problemi nella sanità calabrese ci sono e vanno affrontati perché tra cinque anni i cittadini valuteranno l'operato della Regione sui risultati. Questo il messaggio lanciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Lotti ieri in Calabria per avviare la campagna sul Sud del Pd.

**GEMELLI, MIRANTE e MOLLO**  
a pagina 8

■ **SANITÀ** Dopo la visita al vescovo e il dibattito, la serata di Lotti si è conclusa con una cena di "renziani" a bordo piscina a Rende

# «Il commissario non è eterno»

*Nel faccia a faccia con Oliverio Lotti ha ammonito: «Basta diatribe, affrontare i problemi»*

di **ADRIANO MOLLO**

COSENZA - L'ultima volta in Calabria tra Mario Oliverio e Luca Lotti era stata alla festa regionale del Pd a Falerna. Lungo il tragitto fino all'aeroporto il sottosegretario aveva cercato di convincerlo di rinunciare alle primarie e mettersi da parte. Era l'ultima speranza di Ernesto Magorno per fermare le primarie sapendo, così come è accaduto, che le avrebbe vinte Oliverio. L'incontro di ieri Catanzaro ha anche un significato: Lotti è il primo esponente del governo nazionale che varca la soglia della nuova Cittadella regionale, l'inaugurazione ci sarà a dicembre, ma ieri c'è stato un primo battesimo.

Lotti è venuto in Calabria per avviare la campagna del Mezzogiorno del Pd, alle prese con un calo di consensi che secondo le proiezioni dei più importanti istituti di sondaggi, nonostante l'Italicum, non prenderebbe il premio di maggioranza. E poi c'è da convincere

con fatti concreti i governatori del Sud che non sono "renziani" della prima ora. Ernesto Magorno, aprendo la festa dell'Unità nella villa vecchia di Cosenza ha richiamato, ancora una volta, il partito a restare unito nel sostegno al governatore Oliverio, appello ripreso anche dal sottosegretario alla presidenza del consiglio Luca Lotti. Ma come accade in questo nuovo corso del Pd calabrese ciò che si costruisce di giorno si disfa la notte. Infatti la visita a Cosenza ieri sera si è conclusa con una cena a bordo piscina con circa 150 invitati di fede "renziana" e "neo renziana" in un albergo di Rende che ha visto la presenza del presidente del consiglio regionale Nicola Irto, dei deputati Ernesto Magorno, Stefania Covello, Ferdinando Aiello, degli assessori regionali Franco Rossi e Carmela Barbalace, dei consiglieri regionali Arturo Bova, Mimmo Bevacqua, Michele Mirabello (a rappresentare Censore passato con i renziani), Giudiceandrea. E Oliverio? Non c'era, è

stato visto in una birreria del centro storico di Cosenza.

Anche in questa visita di esponenti di governo, la questione sanità non solo è stata affrontata nel faccia a faccia con i consiglieri regionali alla Cittadella, ma anche nel corso dell'intervista pubblica in apertura della festa dell'Unità del presidente dell'ordine dei giornalisti Soluri che ha avuto anche un epilogo curioso: il sindaco di Trebisacce Franco Mundo insieme al segretario cittadino del Pd hanno avvicinato Lotti e gli hanno detto: «Visto che Scura dice di ri-



spondere solo a te e Gelli, adesso risolvici il problema dell'ospedale». Lotti si è preso alcuni ritagli di giornali perché ha confessato di non conoscere la vicenda nel dettaglio. E di Scura hanno parlato Oliverio e Lotti, quest'ultimo ha spiegato che il «commissariamento non è eterno» con il presidente che ha ribadito di non avere alcun problema personale con il commissario, e ha ribadito i concetti espressi dal ministro Lorenzin evidenziando che i problemi della sanità calabrese «si sono aggravati dopo 5 anni di commissariamento» e non intravede «nessuna inversione di tendenza» rispetto alla riduzione dell'emigrazione sanitaria, delle liste d'attesa e del debito con la conseguenza che non solo si paventa un nuovo blocco del turnover e dell'aumento delle tasse per i calabresi e la proroga del commissariamento, ma sarà il Pd a perdere consenso se non si daranno risposte ai cittadini.

«Mi auguro che prevalga il buon senso nell'interesse dei calabresi e prevalga non il "volemose bene" ma il rispetto per i calabresi», ha detto Lotti. «Non è pensabile che in sei mesi si rimetta a posto ciò che in 10 anni non si è mai fatto, ma non è pensabile aggravare la situazione o nascondersi dietro questa diafrasi. Questa discussione con il commissario deve finire ma non per un vantaggio dell'uno o a discapito dell'altro, ma a vantaggio dei calabresi. Perché i calabresi tra 5 anni non si ricorderanno della litigata tra Oliverio e Scura ma per le risposte che il Pd saprà dare date alle loro esigenze e alle loro aspettative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mario Oliverio parla con Luca Lotti nella sede della Regione

## ■ IL CASO Interrogativi in una dettagliata denuncia. Inchiesta interna della Regione

# Neonata morta, tutti i dubbi dei genitori

I GENITORI della piccola Gaia, la neonata morta per aver inalato meconio 36 ore dopo la nascita chiedono giustizia. In una dettagliata denuncia manifestano tutti i loro dubbi, specie sul mancato cesareo e sugli strani dolori della partoriente. Intanto la Regione avvia un'inchiesta interna.

**ANTONIO ANASTASI**  
 a pagina 12

## ■ PALLAGORIO Interrogativi sul mancato cesareo e gli strani dolori della partoriente

# Gaia, ecco i dubbi dei genitori

*Dettagliata denuncia sul caso della piccola morta per aspirazione di meconio*

«Dai controlli  
 non emersi  
 problemi»

**di ANTONIO ANASTASI**

PALLAGORIO - «Cosa stanno aspettando per farle il taglio cesareo?». E' uno degli interrogativi contenuti nella dettagliata denuncia presentata presso la Squadra Mobile della Questura di Cosenza dal papà della piccola Gaia, Giovanni Arturo Raffa, di 29 anni, di Pallagorio, la cui moglie, l'albanese Alma Marashi, di 27 anni, ha dato alla luce la piccola Gaia, morta alle 3 di domenica scorsa, dopo 36 ore di lotta disperata, per aspirazione di meconio, ovvero liquido amniotico misto alle feci del neonato (è il materiale contenuto nell'intestino del feto). Quell'interrogativo riportato in sede di querela lo aveva rivolto al papà la ginecologa con studio a Cariati che esercita la professione medica anche presso l'ospedale di Corigliano e ha seguito la giovane mamma durante la gravidanza. E' uno degli interrogativi su cui dovrà far luce la Procura di Cosenza, che ha avviato un'indagine e ha disposto l'autopsia, che sarà eseguita nei prossimi giorni. A quella dottoressa, Raffa aveva spiegato che tutto procedeva normalmente, secondo quanto riferito dai medici dell'ospedale di Corigliano,

e che sua moglie avvertiva già una certa dilatazione. Il decesso è poi avvenuto nell'ospedale di Cosenza, dove la piccola è stata trasferita in elisoccorso.

Ma andiamo con ordine. Il parto era previsto il 12 settembre scorso, dopo una serie di controlli da cui non erano emersi problemi significativi. Il papà di Gaia e sua moglie sono andati lo scorso 9 settembre in ospedale a Corigliano per un controllo programmato, anche se avevano sbagliato data in quanto la dottoressa che seguiva il caso sarebbe stata in servizio il giorno dopo, ma è stato il primario stesso a eseguire la visita al termine della quale, in seguito a una leggera dilatazione dell'utero, la donna è stata ricoverata. Il giorno seguente, la visita che, appunto, era già programmata. «Ci sono tutti i presupposti per un parto naturale bellissimo», il responso. Successivamente il medico di turno ha deciso di procedere ad una stimolazione mediante l'applicazione per dodici ore di un apparecchio sanitario. Contestualmente, sono stati eseguiti traccati ogni quattro ore dai quali non sono emerse anomalie. Intorno alle 22 del 10 settembre è stato rimosso l'apparecchio e dopo un

quarto d'ora sono iniziati i dolori del parto. Intorno alle 3 dell'11, «mia moglie - racconta il papà di Gaia - ha iniziato ad avvertire dolori che definiva "strani", comunque diversi da quelli avvertiti prima». Erano dolori all'addome, «persistenti e non intermittenti». Al termine della visita del medico di turno, è stato deciso il trasferimento in sala parto, avvenuto alle 5,30. Alle 10 la telefonata nel corso della quale la ginecologa ipotizzava che poteva essersi trattato di stress respiratorio e comunque si chiedeva cosa si stesse aspettando per il cesareo. «Dopo circa dieci minuti - prosegue il papà di Gaia - mi ha contattato sulla mia utenza cellulare e mi ha rassicurato dicendomi che i sanitari le avevano riferito che stavano aspettando la completa dilatazione prima di far partorire mia mo-



glie». Ma alle 11 il denunciante, insieme a sua madre, nota che un'infermiera esce dal reparto di ginecologia con in mano una culetta termica, per recarsi al piano superiore, dove è la sala operatoria. La spiegazione fornita dai medici? Si trattava di un parto sofferto ed era necessario trasferire la bimba a Cosenza. Ecco cosa avrebbe detto il primario, secondo quanto riportato nella denuncia: «la bambina non respirava bene e dalla bocca le usciva muco di colore verde». Il trasferimento è avvenuto in elisoccorso, e subito dopo il papà di Gaia ha contattato telefonicamente il medico di fiducia che ha precisato che alla bimba era stato trovato in bocca «liquido amniotico tinto, cioè misto alle feci» e che il trasferimento era stato predisposto per «eccesso di precauzione» e per meglio aspirare i muchi. Quando il papà è arrivato nel reparto di terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Cosenza, ha trovato sua figlia con la mascherina dell'ossigeno e un tubicino in bocca, mentre un'infermiera tentava di darle la «tettarella». L'infermiera doveva stare molto attenta perché la bimba si muoveva e avrebbe potuto togliersi il tubicino. Da un nuovo colloquio è emerso che i medici valutavano se intubare Gaia. La situazione è andata via via peggiorando e, da un ulteriore colloquio con una dottoressa, alle 12,30 del 12 settembre, è venuto fuori che la bimba era in condizioni critiche perché aveva bisogno di parecchio ossigeno. La dottoressa ha aggiunto anche che la situazione era talmente critica da aver deciso di far battezzare la bimba col rito cattolico. Il decesso è avvenuto

alle 3 di domenica.

Intanto, il dipartimento Salute della Regione Calabria ha avviato un'inchiesta interna, sollecitando relazioni ai primari dei reparti di Neonatologia dei due ospedali in cui la bimba è stata ricoverata, quelli di Cosenza e Corigliano. Sono stati già sentiti alcuni medici del 118 di Cosenza che sono stati impegnati nel trasferimento mediante elisoccorso. In particolare, si cerca di appurare se sulla corretta il meconio sia stato aspirato correttamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I familiari chiedono giustizia «Ci hanno lasciati soli»



L'ospedale di Corigliano, dove la bimba era stata ricoverata

PALLAGORIO - «Gli occhietti innocenti di Gaia ci guardano ormai da lassù ma ci auguriamo che gli occhi attenti della giustizia facciano luce su quanto accaduto». Lo chiedono i familiari di Gaia Raffa, la bimba di Pallagorio morta, dopo 36 ore di vita, all'ospedale di Cosenza, dove era stata trasferita essendo venuta al mondo in quello di Corigliano Calabro. Parlano di «caso di malasanità, ma forse sarebbe meglio dire mancata sanità», perché la bimba morta per aspirazione di meconio «ha avuto la sfortuna di nascere nel posto sbagliato, nel momento sbagliato». «Ha tardato a venire al mondo Gaia - è detto in una lettera aperta che ci è stata consegnata dai suoi familiari - forse perché stava bene dove stava (ma nessuno l'aveva messa in guardia dai pericoli di un eventuale ritardo) o forse perché chi doveva essere lì ad attenderla, dopo nove mesi di promesse, non era presente, o forse, ancora, perché il cesareo costa troppo e prima di effettuarlo bisogna attendere che sia troppo tardi». E ancora: «sono cose che non dovrebbero accadere ma, purtroppo, ancora di più da quando si parla di accorpamento e di sicurezza negli ospedali, acca-

dono e lasciano un senso di vuoto e impotenza così devastante che difficilmente chi lo vive riuscirà a dimenticare».

La mamma di Gaia non ha potuto vedere sua figlia. «Non gliel'hanno permesso - denuncia la famiglia Raffa - perché, per precauzione, doveva essere immediatamente trasferita nella struttura di neonatologia di Cosenza». «Ma perché - è l'interrogativo - se la situazione era così critica, dalle 11, ora in cui è nata, è arrivata a Cosenza con l'eslisoccorso dopo le 13,30?». La famiglia Raffa si chiede anche «perché, se la bimba era così grave, non è stata sottoposta immediatamente a terapia intensiva (alle 17 non era intubata e la situazione veniva definita stazionaria)». Ma, soprattutto, «perché dei tanti dottori che operano nella struttura di ostetricia e ginecologia del presidio ospedaliero di Corigliano ha ritenuto di dover fornire spiegazioni alla mamma di quanto stava accadendo?». Durante le 36 ore di vita della piccola, secondo la famiglia, infatti, «nessuno ha sentito il dovere di stare vicino a una mamma che stava vivendo un dramma di quella portata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ IL VIRUS Coldiretti a muso duro contro il servizio veterinario regionale Lingua blu: «Nessun capo è stato vaccinato»

di RAFFAELE SPADA

LAMEZIA TERME – In riferimento alla situazione allarmante della cosiddetta Blue Tongue la Coldiretti della Calabria afferma che «nei tempi ragionevoli per raggiungere l'obiettivo di eradicazione delle malattie, evocati dal Dipartimento Tutela della Salute della regione Calabria, gli allevamenti "saranno tutti morti" e la zootecnia, al centro anche delle politiche del nuovo Psr, scomparsa. Perciò continuiamo a chiedere interventi efficaci certi ed immediati. Insomma, si volti pagina e si facciano fatti e non parole, rimuovendo i responsabili di questo lassismo».

Una nota durissima, che segue quella già anticipata lo scorso 28 agosto dal presidente regionale della Coldiretti, Pietro Molinaro, il quale affermava che «il virus della lingua blu che colpisce ovini e bovini, si continua a manifestare in modo cruento, causando la morte di centinaia di capi nelle province calabresi. Infatti, pesante è la responsabilità del Servizio Veterinario Regionale che non ha provveduto, come abbiamo ripetutamente chiesto, nei mesi invernali e primaverili ad arginare il fenomeno attraverso adeguati piani di prevenzione e risanamento; non si sono attivati i presidi sentinella, né tantomeno, a vaccinare gli animali, anzi, i vaccini, utili ad arginare la malattia non sono stati nemmeno acquistati, rendendo la regione pericolosamente vulnerabile alla diffusione della blue tongue; oggi non si può che quantizzare gli

enormi danni che gli allevatori, giorno per giorno, sono costretti a registrare».

«I vertici del dipartimento regionale Tutela della Salute nel tentativo di trovare giustificazione - attacca la Coldiretti - alle clamorose inadempienze che caratterizzano le azioni dei servizi veterinari e della task force preposti al controllo dello stato epidemiologico e all'eradicazione delle epizootie nella regione, confermano una situazione di assoluta gravità e di emergenza dalla quale non sono in grado di indicare quando e come si troverà rimedio. La speranza per gli allevatori sta in un laconico e indeterminato "tempi ragionevoli". La Coldiretti ha da sempre, cercato, nella task force e nelle istituzioni regionali, gli interlocutori con i quali affrontare l'emergenza blue-tongue: altro che tavolo permanente e continuo scambio di informazioni». Ma l'ultima riunione, che la Coldiretti ricorda, risale al 20 ottobre 2014. La denuncia attraverso la stampa scaturiva proprio dall'impossibilità di trovare l'interlocuzione con il dipartimento. «Insomma - a parere della Coldiretti - uno dei tanti tentativi di limitare i danni conseguenti ad una emergenza che, oramai, è endemica e ancora senza soluzione per la grave sottovalutazione del problema degli organismi di sanità veterinaria regionali preposti ai controlli. La soluzione che il dipartimento adotta invece è quella di minimizzare la situazione epidemiologica, attribuendo responsabilità a chi da aprile 2011 è stato trasferito ad altro dipartimento».



# Ponticelli, dentro è peggio che fuori

Rifiuti, rischi chimici e biologici per il personale

L'aria puzzolenta che da dieci anni si avverte all'esterno è la stessa che si respira nei capannoni. A Ponticelli le norme sulla tutela della salute e la sicurezza dei lavoratori sono carta straccia. Lo hanno messo nero su bianco gli ispettori del "Servizio di prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro" dell'Asp, che hanno fatto le pulci all'impianto di trattamento dei rifiuti, rilevando gravi carenze sul fronte della ventilazione dei locali di lavorazione.

PEDACE alle pagine 6 e 7

**L'ASP RICORRE AGLI ISPETTORI DEL LAVORO**

## Quel selezionatore non garantisce neanche gli operai

Lo Spisal fa le pulci all'impianto di trattamento rifiuti stessa puzza dai locali di lavorazione alle case di Gabella

**Rischi chimici e biologici per la mancanza di ventilazione**

(F.PED.)

Dal servizio di Igiene pubblica ed ambientale a quello di Prevenzione, igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro. L'Azienda sanitaria cinge d'assedio l'impianto di trattamento dei rifiuti di Ponticelli, fonte di preoccupazione e disperazione per i residenti delle contrade Nord, che da die-

ci anni convivono con il tanfo della monnezza: una puzza insopportabile sulla cui origine nessuno nutre più dubbi. Quel tanfo arriva dai locali interni dell'impianto dove si movimentano e lavorano i rifiuti. Ne sanno qualcosa, prim'ancora dei residenti - le cui denunce sulle pessime condizioni ambientali ed igienico-sanitarie della zo-



na non si contano - i dipendenti di Ecologia Oggi, la società di Lamezia Terme che gestisce la struttura, costretti a lavorare in ambienti dove sembra che nessuno si sia mai accorto che l'aria (e la puzza) che circola è sempre la stessa.

**A LEGGERE** i verbali dell'ultimo sopralluogo degli ispettori dello Spisal sembra di essere tornati agli inizi del Novecento quando la vita umana nelle fabbriche valeva meno di un tozzo di pane. La sfilza delle violazioni trasmessa alla Procura della Repubblica è da altri tempi. Oltre ai rischi più comuni negli ambienti di lavoro, gli ispettori hanno rilevato il pericolo di inconvenienti chimici e microbiologici: i primi legati alla presenza delle polveri di lavorazione dei rifiuti e dei gas di scarico degli automezzi che entrano ed escono dai capannoni; i secondi ai microrganismi (batteri, virus, funghi, parassiti, allergeni) che trovano nella lavorazione e nello stoccaggio dei rifiuti solidi urbani terreno fertile.

**IL PROBLEMA** riguarda soprattutto i reparti Ricezione e Maturazione. Gli ispettori si sono imbattuti in una situazione paradossale per una struttura che lavora la spazzatura: la mancanza di un adeguato ricambio di aria nei locali. A quanto pare l'impianto è sprovvisto di un sistema di ventilazione e, quel che è peggio, nessuno ne parla. Una qualche forma di riciclo c'è, ma è fine a stessa, nel senso che l'aria

malsana che filtra all'esterno (la stessa che si abbatte come un tornado su Gabella portando nei corridoi e nelle stanze delle case il fetore dei rifiuti) ritorna attraverso le grate, i vetri rotti delle finestre e gli squarci nelle pareti in telo dei capannoni. Un circolo vizioso e pericoloso per la salute dei lavoratori, annotano gli ispettori dell'Asp.

**MANCA** un sistema di canalizzazione che immetta continuamente nei locali aria nuova, prelevata a distanza di sicurezza dall'impianto. Questo contribuirebbe anche a risolvere l'inconveniente della puzza all'esterno, sorto all'indomani dell'apertura dell'impianto e mai risolto. Anzi, in qualche caso è stato addirittura negato, al punto che giornalisti e tecnici della prevenzione non sono mai stati da quelle parti ospiti graditi. Come se non fosse evidente che da ogni punto in cui veniva avvertita, la puzza - seguita come i cani da tartufo che vanno alla ricerca del prelibato tubero - portava sempre e comunque all'impianto ex Tec/Veolia. Addirittura qualcuno ha invocato per anni non meglio precisati test per verificare se quel tanfo fosse realmente originato dall'impianto, come se in quei locali si lavorassero essenze per la produzione di profumi e acqua di colonia, non monnezza.

**LO SPISAL**, che si è mosso a seguito di una segnalazione del servizio parallelo di Igiene pubblica ed

ambientale, ha passato ai raggi x l'impianto, un baraccone che perde pezzi e che sarebbe meglio radere al suolo, se non fosse che al momento, con la raccolta differenziata ai minimi termini, dobbiamo tenercelo se non vogliamo tornare ad essere sommersi dai rifiuti. La cosa migliore sarebbe spostarlo oppure portare la differenziata al settanta/ottanta per cento: a quel punto non ne avremmo più bisogno. Ma è solo un sogno, almeno per ora. La delocalizzazione resta, quindi, la soluzione migliore. Ma nel frattempo bisogna tutelare la salute dei dipendenti, che è poi quella degli abitanti della zona, entrambi minacciati dallo stesso nemico: la dispersione aerea di polveri e gas, frutto, oggi come ieri, di una gestione approssimativa della struttura e davanti alla quale le istituzioni locali preferiscono girarsi dall'altra parte.

**CI PIACEREBBE** conoscere a questo proposito, visto che parliamo di salute e sicurezza dei lavoratori, quindi di applicazione della normativa contrattuale, il parere della Direzione territoriale del lavoro di Crotone. Anche perché Ricezione a Maturazione, ancorché i reparti più sensibili dell'impianto, sono la punta dell'iceberg di una situazione di degrado complessivo che coinvolge tutto l'impianto e di conseguenza il personale. Ma di questo ne parliamo nell'articolo a lato...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## AL SAN GIOVANNI DI DIO

# Ambulatorio chiuso una vicenda che ha dell'incredibile

**Michela Cortese**  
*Consigliere Comunale  
Presidente VII Commissione Consiliare*

Ormai si rischia di diventare monotoni, perché non trascorre giorno che a Crotonese non venga trattato il dolente e difficile tema legato alla sanità. In tutte le sue negative sfaccettature. Ma da donna, da cittadina crotonese e da consigliera comunale, non posso esimermi dal sottolineare la fondamentale ed essenziale importanza di un reparto del San Giovanni di Dio, il poliambulatorio di secondo livello dello screening del cervicocarcinoma femminile (tumore del collo dell'utero), che da qualche tempo, "misteriosamente" e purtroppo, è abbandonato a se stesso. Tutto ciò ha dell'incredibile.



**EVIDENTEMENTE** qualcuno, a cui in ospedale fischieranno le orecchie, non ha affatto alcun interesse nei confronti dell'ambulatorio, e di una patologia così importante e devastante per le donne. Perché si sta facendo di tutto per favorire la chiusura dell'ambulatorio, e ricorrendo a mezzi squallidi e scorretti, quando questo fondamentale servizio sanitario, ha sempre soddisfatto in pieno le esigenze del territorio provinciale e non solo?

## Così è impossibile lo screening del cervicocarcinoma femminile

**SI VUOLE** insensibilmente ignorare, insieme alla salute di tutte le donne crotonesi, un centro dotato di attrezzature all'avanguardia, e che fra le altre cose svolge un servizio di accoglienza, degno delle migliori strutture del nord Italia. Chiedo quindi, a nome di tutte le donne crotonesi, il perché si vuole privare le stesse, di prestazioni essenziali per l'universo femminile, attraverso una "persecuzione chirurgica" e mirata, costringendoci a lunghi viaggi, per effettuare esami che si possono tranquillamente fare al San Giovanni di Dio di Crotonese.

**VORREI** inoltre coinvolgere tutte le associazioni femminili del nostro territorio, convinta che mi sosterranno in questa delicata e complicata battaglia, per la salvaguardia della salute di tutte le donne crotonesi.



# Il Commissario alla sanità Scura salvi il centro per la fibrosi cistica

## Appello lanciato dai familiari e dai pazienti che lo utilizzano

**Familiari e pazienti in cura presso il centro regionale fibrosi cistica di Lamezia Terme**

Mantenga in vita il nostro centro, non ci costringa ad andare fuori regione per curarci il commissario alla sanità, Massimo Scura. Pazienti e familiari sono molto preoccupati e, durante la sua visita all'ospedale 'Giovanni Paolo II' di Lamezia Terme, hanno chiesto al Commissario Scura un incontro urgente. Questi ha promesso che nella prossima settimana incontrerà una loro delegazione.

Non ci sentiamo tutelati da nessuno, nemmeno da chi sarebbe preposto a difendere la cura della nostra malattia, come la Lega italiana fibrosi cistica - Calabria che, da quanto ci risulta, non ha promosso alcun documento o incontro ufficiale per denunciare l'accorpamento a pediatria e la precarietà della maggior parte del personale medico, problemi che mettono a rischio la qualità e la tenuta stessa del centro.

**IL CENTRO**, infatti, ha ot-

tenuto la certificazione di qualità ISO 9001, ma la maggior parte del personale medico continua a essere precario, l'ultimo piano di assunzioni approvato dal commissario Scura non ha previsto assunzioni per il centro fibrosi cistica: pazienti e familiari temono che il centro possa essere chiuso.

Il centro regionale fibrosi cistica, ubicato presso l'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme, al momento ha in cura circa 140 pazienti (bambini e adulti). Il centro di Lamezia Terme, come centro autonomo dedicato esclusivamente ai pazienti affetti da fibrosi cistica, è stato aperto circa un anno e mezzo fa con un cospicuo investimento di soldi pubblici (prima la patologia veniva seguita presso il reparto di pediatria dell'ospedale di Soverato). Grazie alla dedizione e alla competenza del personale multidisciplinare, il centro ha ottenuto la certificazione di qualità ISO 9001 e ha visto aumentare il numero di pazienti in cura, rientrati dalle altre regioni, contrastando,

quindi, l'annosa questione dell'emigrazione sanitaria. Tuttavia, nonostante l'eccellenza dimostrata, il centro continua a essere a rischio. Il personale, oltre al direttore dott. Giuseppe Tuccio, è formato da una psicologa, un fisioterapista, tre dottoresse, cinque infermieri ed una caposala.

**IL FISIOTERAPISTA** viene pagato con una borsa di studio, che scade a fine anno, dalla Life (Lega italiana fibrosi cistica) nazionale. Al momento, due dottoresse non è stato fatto alcun contratto. Un'altra rischia di essere riassegnata alla neonatologia dove è stata temporaneamente assunta. Genitori e pazienti sono, perciò, molto allarmati. Non confermare questo personale farebbe venire meno il legame di fiducia medico-paziente, fondamentale nella cura della fibrosi cistica, e rappresenterebbe un enorme spreco di soldi pubblici, anche perché questi medici si sono specializzati frequentando prestigiosi master. Perdere questo personale formato sarebbe la fine del centro e del lavoro fatto fin qui.



## All'ospedale Pugliese

# Ascensori in tilt disagi per i malati

Le visite mediche programmate rinviate a oggi

**Luana Costa**

Visite mediche rimandate e pazienti con difficoltà motorie costretti a percorrere le scale. È quanto è accaduto ieri all'ospedale "Pugliese" dove il mancato funzionamento degli ascensori ha provocato non pochi disagi all'utenza.

Particolare scalpore ha suscitato il caso di un anziano con difficoltà motorie che, dopo aver ricevuto le cure mediche al secondo piano, si è trovato ad affrontare ben due rampe di scale per portarsi fuori dalla struttura sanitaria. Tra le lacrime, di indignazione e disperazione, il paziente è stato costretto a scendere le scale adagiandosi di volta in volta su un gradino e così per due piani consecutivi. Una scena che ha creato imbarazzo all'interno della struttura sanitaria. L'anziano era giunto nella mattinata di ieri dalla provincia per ricevere cure mediche ma, una volta fuori dall'ambulatorio, è rimasto

bloccato al secondo piano dell'ospedale per via degli ascensori fuori uso. La scena ha fatto scalpore e chi vi ha assistito ha parlato di una "situazione drammatica". L'anziano accasciato su un gradino, aggrappato da un lato al corrimano e dandosi slancio con l'altro braccio, si è trascinato giù per la rampa. Non di rado il mancato funzionamento degli ascensori all'interno della struttura sanitaria genera disagi all'utenza e difficoltà agli operatori sanitari, che si trovano a svolgere attività in favore di pazienti temporaneamente impossibilitati nella deambulazione. Circostanza che si è ripresentata nuovamente ieri impedendo a diversi pazienti di eseguire le visite in programma. Numerose associazioni di volontariato che svolgono attività di accompagnamento a pazienti non autosufficienti sono state così impossibilitate ad effettuare il servizio. Le visite in programma sono state rimandate a questa mattina, proprio in ragione della difficoltà a raggiungere i piani superiori determinata dal guasto sopravvenuto agli impianti. \*



## REGISTRO TUMORI

### Convegno dell'Asp

- Organizzato dall'Asp - Servizio di Epidemiologia e Statistica sanitaria e Registro tumori, mercoledì 23 settembre alla Provincia si svolgerà un convegno sul tema "Rilevare l'incidenza dei tumori e valutare i rischi ambientali: il contributo del Registro tumori di Catanzaro".



## Ad interessare l'assessore Roccisano il consigliere Pasqua

# Precari ex Eurocoop dell'Asp oggi riunione alla Regione

I 24 lavoratori da quattro anni con contratti rinnovati ogni sei mesi

**Tonino Fortuna**

Il lavoro lo hanno perso da mesi. Ma la loro lotta per evitare l'onta della disoccupazione hanno deciso di portarla avanti ugualmente. Tra rabbia, disperazione e non senza rimpianti. Ora, tra tante difficoltà, ecco un barlume di speranza per i lavoratori ex Eurocoop. Quest'oggi i 24 ex precari dell'Asp verranno ricevuti dall'assessore regionale al Lavoro Federica Roccisano. Un obiettivo raggiunto «grazie all'impegno – sostengono – del consigliere regionale Vincenzo Pasqua che ne ha prontamente sposato la causa e parteciperà al tavolo di lavoro», dopo mesi di rifiuti da parte della burocrazia di palazzo «Alemanni».

L'invito è stato accolto di buon grado dal componente dell'esecutivo Oliverio «che era fino a qualche giorno addietro totalmente all'oscuro della loro difficilissima situazione nonostante la sollecitazione continua di sindacati e Prefetto». All'incontro parteciperanno i rappresentanti dell'Azienda sanitaria e ovviamente le parti sociali «che – ammettono i lavoratori – non ci hanno mai abbandonato lottando al nostro fianco». Sarà il tentativo estremo di arrivare a una conciliazione, dopo che nei giorni scorsi erano stati occupati alcuni locali dell'Asp. Una protesta arrivata al termine di mesi di inutili telefonate alla Regione che continuava a fare orecchio da mercante. Quella dei lavoratori ex Eurocoop è, d'altronde, una storia lunga e travagliata. Assunti circa otto anni addietro con un bando regionale, si sono visti ripetutamente sbalottati da una parte all'altra senza mai trovare l'attesa stabilizzazione. Da quattro anni i contratti vengono rinnovati di sei mesi in sei mesi sebbene l'Asp ne abbia estremo bisogno, dal momento che mancano varie figure professionali. Eppure il destino di queste 24 persone rimane appeso a un filo. A costo di sofferenze immensi per le loro famiglie. Alcune delle quali ormai allo stremo. ◀



**IL CONVEGNO**

## Tumori e ambiente

ORGANIZZATO dall'Asp di Catanzaro, in collaborazione con l'Istituto superiore della sanità (Iss), l'Associazione italiana registro tumori (Airtum) e l'Arpacal, mercoledì 23, nella sala del Consiglio provinciale, si svolgerà un convegno sul tema "Rilevare l'incidenza dei tumori e valutare i rischi ambientali: il contributo del Registro tumori di Catanzaro".



## ■ DAI PARTITI Martino (Udc): «Il centro non si tocca» Fibrosi cistica, lettera a Scura

«Il centro fibrosi cistica di Lamezia Terme non si tocca. Credo altresì serva dare maggiore sicurezza alle famiglie che purtroppo vivono il dramma della fibrosi cistica, una malattia che merita cure costanti e grande attenzione verso i pazienti affetti». Lo sostiene il coordinatore regionale dei Giovani Udc, Marco Martino, il quale ricorda che il centro «è divenuto ormai di vera eccellenza, nel cuore del territorio calabrese, che presta cure a ben 140 pazienti fra adulti e bambini».

Per Martino «è terribile pensare, all'incirca dopo un anno dall'apertura, che il centro rischi l'accorpamento col reparto di pediatria o addirittura la chiusura; questo non deve assolutamente accadere. Ecco perchè - annuncia - ho deciso di inviare una lettera al commissario per la sanità calabrese Scura nel quale lo invito, vista la delicata situazione, a colmare il forte problema del precariato medico che grava insormontabile sul futuro del centro. La maggior parte del personale medico infatti è ancora precaria e la gravità maggiore risiede nel fatto che lo stesso Scura, non abbia previsto assunzioni definitive che potessero ridurre il precariato e dare maggiore solidità alla struttura lametina».

«Se penso - rimarca - allo straordinario impegno che Francesco Talarico, ai tempi presidente del Consiglio regionale della Calabria ha prestato; Uno fra i primi ideatori e sostenitori dell'ambizioso progetto. Credo indiscutibilmente che l'apertura - conclude - sia avvenuta principalmente per il suo straordinario impegno e la sua straordinaria sensibilità verso i soggetti affetti».



## ■ SANITÀ Nuovo appello per le assunzioni

# Il Comitato degli infermieri

## «Graduatorie ferme nonostante gli impegni»

«Eppure  
il commissario  
ha autorizzato  
l'Asp»

«NON si muove una foglia, tutto è fermo. Per volontà di chi? Cosa si cela dietro questo assordante silenzio?» Se lo chiede il Comitato infermieristico di Crotone e provincia, che ricorda le «numerose battaglie svolte democraticamente» con cui era riuscito a far attivare la graduatoria congelata dal Piano di rientro, «tenuta dormiente in qualche cassetto».

Il commissario straordinario alla Sanità della regione, Massimo Scura, ricorda il Comitato, si era attivato «rapidamente», autorizzando l'Asp di Crotone ad assumere infermieri a tempo indeterminato, attingendo alla detta graduatoria. Ma mentre «Catanzaro ha risposto prontamente facendo scorrere la propria graduatoria», gli infermieri del Comitato di Crotone sono «sbalorditi ed amareggiati: pur tutelati - dicono - come la legge impone, veniamo continuamente ignorati».

«Nessuno pensi di muoversi illegalmente - è l'appello - chi ha le competenze in merito vigili ben attentamente e faccia cadere questo muro di gomma. Perché - si chiede il Comitato - costringerci ad adire le vie legali quando chiaramente la stessa legge ci tutela?».

E ancora: «Il nostro è un territorio strano, complicato e difficile, rappresentanti politici e sindacali poco chiari e la crescita tarda ad arrivare. Ci si dimentica dei profughi, non arrivano certamente in buona salute, si portano dietro malattie che da noi sono state debellate da tempo. C'è un impegno non indifferente di assistenza medica ed infermieristica. Il personale ospedaliero, definito eroico, è al collasso, pochissime risorse, turni massacranti e le risposte assistenziali sono in seria difficoltà».

L'assegnazione di 21 medici, di soli 7 infermieri e nessuna figura di operatore socio-sanitario è ritenuta «insufficiente» dal Comitato secondo cui «L'Asp di Crotone, definita la più virtuosa, da ciò che si evince è la più penalizzata di tutta la Calabria. A farne le spese -

proseguono gli infermieri - sono i pazienti, colpevoli di essersi ammalati, un territorio, il nostro, ad altissima percentuale di forme tumorali». L'analisi è impietosa. «Le scelte scellerate fatte in passato, declassando in spoke il nostro unico ospedale sul territorio, hanno impedito volutamente che continuasse a risolvere efficacemente i bisogni dei suoi cittadini. Ora i malati, per la lontananza e le grosse difficoltà a raggiungere altre strutture per il diritto alla salute, muoiono nell'indifferenza di governi passati e per la poca attenzione di quelli attuali. Esistono due Italie: quella che progredisce dando ai suoi cittadini i servizi che spettano e la nostra che fatica duramente, vedendosi negare anche i diritti acquisiti. Al primo posto deve essere garantito il mantenimento alla salute, bene primario e prezioso per qualsiasi es-

sere umano».

Da qui l'appello alle «istituzioni nazionali, regionali e provinciali, affinché riportino legalità: in questo comprensorio ne abbiamo bisogno. Chi lavora all'ombra di ciò per profitti personali deve essere isolato».

«Siamo fra due fuochi: Regione e Provincia, l'una emana e delibera, l'altra blocca - è l'amara conclusione - Nonostante la presenza di una graduatoria valida secondo tutti i termini di legge, vorrebbero attivare nuovi concorsi e vengono ulteriormente prorogati incarichi dal 2014 a tutt'oggi. Tutto ciò è assurdo, bisogna dare spazio allo scorrimento della graduatoria e bandire concorsi solo nelle Asp che ne sono sprovviste, così come ha disposto lo stesso commissario Scura». Il Comitato denuncia anche il fatto che «il collegio Ipasvi non si è espresso in alcun modo a difesa dei propri iscritti».



## I volontari ospedalieri vanno a lezione

L'AVO (Associazione volontari ospedalieri) di Crotona organizza, in collaborazione con l'associazione "Enneagramma", due corsi formativi che si terranno nella biblioteca dell'ospedale. Il 18 settembre, dalle 15 alle 19, si terrà il corso "Il viaggio più lungo è dentro se stessi". Obiettivi del corso sono quelli di offrire ai partecipanti uno strumento per la conoscenza della propria personalità e piste di crescita umana e spirituale; proporre strategie per una migliore comprensione degli altri. Il giorno dopo, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19, il corso "Un viaggio verso la trasformazione".

